Sulla via della croce con San JACOPO

Pastorale Giovanile
restiamoinsiemepg
DIOCESI DI PISTOIA

Quaresima
2021

Sussidio di Quaresima per giovani e giovanissimi
ANNO 2021

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

In questo anno del Giubileo dedicato a San Jacopo, patrono della nostra Diocesi, vi proponiamo di rivivere i momenti della passione, morte e risurrezione di Gesù attraverso le parole di questo apostolo che ha seguito Gesù in quei giorni così importanti per la salvezza di tutti noi.

Questo sussidio di Quaresima non seguirà, quindi, il commento del vangeli domenicali, ma ci aiuterà a meditare direttamente sulla passione, morte e risurrezione di Gesù.
Nei sei incontri proposti rivivremo queste tappe della vita di Gesù:

1) Ingresso di Gesù a Gerusalemme;
2) Ultima cena;
3) La preghiera nel Getsemani;
4) L'arresto di Gesù e la fuga degli apostoli;
5) La via della Croce e la morte di Gesù;
6) La risurrezione di Gesù.

Per ognuno dei sei incontri troveremo:

1) Il brano di Vangelo;
2) La testimonianza dell'apostolo San Jacopo;
3) L'attività

I vangeli saranno prevalentemente quelli di San Marco, che stiamo leggendo nelle domeniche di questo anno liturgico. La testimonianza di San Jacopo aiuterà la riflessione personale. L'attività è invece pensata in duplice forma: per i gruppi postcresima e per i gruppi giovani; e avrà dei suggerimenti per svolgerla sia in presenza che online. Per la preghiera comune vi proponiamo, invece, di seguire cinque Via Crucis che vari gruppi giovani della diocesi animeranno online (sulle nostre pagine Instagram e Facebook: *restiamoinsiemepg*) nei venerdì di Quaresima a partire dal 26 febbraio.

Mettiamoci in cammino tutti insieme sulla Via della Croce insieme a San Jacopo: forti nella speranza!

l'equipe di pastorale giovanile

Padre Simone, Agnese, Alessandra, Camilla,
Clarissa, Eleonora, Francesco, Gloria,
Ilaria, Jacopo, Vanni, Veronica

Pastorale Giovanile
restiamoinsiemepg
DIOCESI DI PISTOIA

Profilo Instagram e pagina Facebook: restiamoinsiemepg
Puoi contattarci anche su Whatsapp al numero: 3317543787

Ingresso a Gerusalemme

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno".
Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché slegate il puledro?". Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.
Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!".

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli". Ma egli rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".

Lc 19, 28-40

Meditiamo con San Jacopo

Dopo un lungo viaggio dalla Galilea, io, Gesù e tutti gli altri apostoli arrivammo a Gerusalemme. Il Maestro stava per compiere il suo ingresso nella città ed io ero lì, insieme a lui, per sostenerlo e per stargli vicino in quel momento così importante. Venne portato l'asino e Gesù vi salì sopra. Quell'istante fu molto emozionante per me: d'istinto mi inchinai davanti a Lui, gli stesi il mio mantello sulla strada e cominciai a lodarlo con tutto me stesso come il Re dei re. Mi seguirono in questo gesto tutti gli altri apostoli. Fu bello accorgersi che eravamo tutti uniti in un'unica preghiera.
Erano presenti molte persone quando Gesù cominciò a scendere dal Monte degli Ulivi e tutte cominciarono a lodarlo e ad acclamarlo a gran voce chiamandolo re. La folla lo riconobbe: era Lui, il Messia, il Re dei re. E il mio cuore si riempì di gioia nel vedere con quanto entusiasmo venne accolto.

Il riconoscimento dato a Gesù fa sorgere una domanda che rivolgo direttamente a voi. Se la folla, me compreso, ha riconosciuto Gesù come il Messia e Figlio di Dio, voi lo avete fatto?
Voi riconoscete Gesù come vostro re? Riconoscete in Lui e nei Suoi insegnamenti ciò che dà veramente senso alla vostra vita e alle vostre scelte, grandi e piccole che siano? Se la vostra risposta è sì, proprio come è successo a me, allora la Pasqua avrà significato per voi: un significato di salvezza eterna, una salvezza che si realizza semplicemente lasciandosi amare da Dio. L'amore di Dio, infatti, è ciò che ci salva e ci fa vivere.

Ma se non riconoscete Gesù come il centro di tutto, sarete solo osservatori e non protagonisti della salvezza divina. E allora in chi vi volete riconoscere: in coloro che osservano gli eventi da lontano senza capire il vero significato di ciò che sta accadendo o in coloro che acclamano Gesù a gran voce come colui che porta la salvezza?
Impegniamoci giorno dopo giorno a confidare nel Signore e a riconoscerlo come il Salvatore. Affidiamoci a Lui, affidiamogli le nostre debolezze e le nostre imperfezioni: è proprio grazie a questa nostra fragilità che Gesù realizza in noi il suo piano d'amore.

ATTIVITA' PER I GRUPPI POST CRESIMA

Sappiamo riconoscere Gesù?

Jacopo ci presenta la prima tappa del cammino di quaresima: Gesù entra a Gerusalemme e viene acclamato dalla folla. Questo incontro si concentra soprattutto sul **RICONOSCERE** Gesù in quanto Salvatore, come fa la folla, e ritrovare i suoi insegnamenti nella nostra vita. Non è sempre facile riconoscere gli altri "a occhi chiusi", però Jacopo riconosce subito il Re dei re proprio perché il suo cuore e la sua fede l'hanno indirizzato verso di lui. Questo riconoscimento avviene nonostante la consapevolezza delle proprie imperfezioni: sono le nostre fragilità che permettono a Gesù di compiere il suo piano d'amore.

Gioco del riconoscimento

Ogni ragazzo a turno elenca delle caratteristiche che distinguono un compagno, senza dire a chi si riferisce, così gli altri potranno indovinare di chi sta parlano. Una volta finito tutto il giro dei ragazzi, l'animatore fa lo stesso gioco elencando le caratteristiche di Gesù, senza dire che sta parlando di Lui. I ragazzi saranno bravi a riconoscerlo?

Riflessione di gruppo

I ragazzi commentano insieme il gioco appena svolto, poi l'animatore guida una riflessione: i ragazzi si rispecchiano in ciò che è stato detto di Gesù e ne condividono delle caratteristiche? Hanno avuto delle difficoltà a riconoscere i compagni? Riescono a riconoscere Gesù nella vita di tutti i giorni? Si rivedono in ciò che è stato detto di loro dai compagni?

ATTIVITA' PER I GRUPPI GIOVANI

Non è così facile rispondere a certe domande...

Jacopo ci racconta l'ingresso a Gerusalemme di Gesù e ci pone una domanda non così scontata: tu sai **RICONOSCERE** Gesù come ha fatto lui? Non sempre è facile trovare una risposta quando si parla di Gesù, soprattutto non c'è una risposta giusta quando si affrontano argomenti come la fede, poiché ognuno di noi ha il suo modo di viverla. Riflettere su queste domande con un gruppo può aiutare a comprendere il punto di vista dell'altro, di conseguenza a capire qualcosa di più su noi stessi.

A proposito di domande...Kahoot!

Kahoot! è un videogioco a quiz: l'animatore deve condividere lo schermo con i ragazzi, aprire il link qui sotto e continuare come ospite (play as guest) se non ha un suo profilo. Ogni ragazzo dal suo smartphone accede attraverso internet digitando nella barra di ricerca kahoot.it. A questo punto è richiesto un pin che troveranno appena l'animatore apre il gioco (play) sulla modalità "classic", una volta inserito il pin i ragazzi scrivono il proprio nome ed entrano nel gioco.

Non appena tutti sono entrati l'animatore avvia il questionario. Sullo schermo condiviso dall'animatore appariranno le domande con le opzioni di risposta e sugli smartphone dei ragazzi ci saranno 4 tasti dello stesso colore delle risposte. Per rispondere il ragazzo deve toccare il colore della risposta che vuole dare sul suo cellulare e quando tutti hanno risposto si passa alla domanda successiva. Alla fine ci sarà una classifica in base al punteggio.

NB: *i ragazzi devono usare un dispositivo diverso da quello usato per la videochiamata (smartphone, pc, tablet...) e possono partecipare al gioco anche gli animatori usando un dispositivo diverso da quello su cui si condividono le domande.*

Link animatori:
https://create.kahoot.it/share/sulla-via-della-croce-con-san-jacopo/57e36dd4-a04e-41e7-ac09-7b05795ea0cc

Link ragazzi: https://kahoot.it/

Riflessione di gruppo

I ragazzi si soffermano a riflettere sulle domande e sulle risposte del quiz: è stato facile rispondere alle domande? Si rivedevano nelle risposte proposte? Ci sono delle idee divergenti? Sono riusciti a scoprire qualcosa di sé?

ULTIMA CENA

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Mc 14, 17-31

Meditiamo con San Jacopo

Era la terza volta che con il maestro ci trovavamo insieme per la cena della Pasqua. Ogni anno eravamo abituati a viverla ricordando la liberazione dei nostri padri dalla schiavitù dell'Egitto. Una cena, quindi, che ricordava un evento passato, importante per la nostra fede, una cena in cui celebrare la libertà. Ma quella sera qualcosa cambiò. Mentre eravamo a tavola tra amici, mi resi subito conto che Gesù aveva uno sguardo serio, quasi volesse farci rendere conto dell'importanza di quel momento. Nel bel mezzo del pasto, infatti, ci disse qualcosa di sconvolgente: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Ricordo ancora perfettamente ogni singola parola di quel discorso, che mi colpì e ferì nel profondo. Per me quel momento fu un fulmine a ciel sereno: mai mi sarei aspettato che proprio noi, scelti da lui, noi che avevamo condiviso tre anni della sua vita, noi che pensavamo di conoscerlo bene, noi che avevamo mangiato con lui, dormito con lui, camminato con lui, noi lo avremmo tradito. In quel momento, tutti noi non riuscivano a credere a ciò che avevamo appena udito e subito fummo presi da una grande tristezza e anche io, come gli altri, iniziai a chiedermi: "Sarò forse io il traditore?". Provate a mettervi nei miei panni, vi è mai successo che un amico abbia messo in dubbio la vostra fiducia e la vostra lealtà? Così, anche io mi trovai a giurare al Signore che mai e poi mai lo avrei abbandonato, ma solo ora posso dirvi che non è stato così...In teoria, ferito nell'intimo, ero pronto a giurargli la mia totale fedeltà, ma di lì a poco sarei stato messo alla prova dai fatti.

Quante volte, infatti, promettiamo di essere fedeli a Gesù a parole, però poi scopriamo la nostra incoerenza nei fatti, cercando di giustificarci o di trovare dei compromessi? Alla fine, tutti noi, i suoi discepoli ed amici più intimi ci siamo scoperti rinnegatori e traditori di Gesù.

Ma oggi voglio raccontarvi anche un altro fatto sconvolgente accaduto durante quella cena: Gesù pronunciò parole allora incomprensibili per noi. Disse che il pane benedetto e spezzato era, in realtà, il suo corpo e che il vino di ringraziamento era il suo sangue. Cosa voleva dire? Al momento nessuno di noi ne capì il senso, ma di lì a poche ore, tutto sarebbe stato diverso, tutto sarebbe stato chiaro per tutti. Capimmo, infatti, che dietro quei gesti e quelle parole, Gesù ci stava dicendo quanto ci voleva bene. Sì, il figlio di Dio, ci stava comunicando il suo amore. In quel gesto ci stava donando la sua vita, cosa che avrebbe fatto di lì a poco morendo in croce per noi. E mentre noi eravamo lì a giustificarci di fronte a lui, a promettergli a parole ma poco meno coi fatti, eterna fedeltà, lui, il nostro Maestro, davvero ci stava donando se stesso e non con bei discorsi ma con un gesto bello e grande. Di fronte alla nostra infedeltà, alle nostre paure, ai nostri dubbi su di lui...lui ci stava rispondendo non con un rimprovero o una critica, ma dicendoci quanto ci amava e ci ama ancora, oggi e sempre. Ancora adesso, nel ripensare a questo, il mio cuore si riempie di gioia, una gioia profonda che mi dà la forza di andare avanti, di non fermarmi di fronte a nessuna mia caduta, perché il mio Gesù, il mio Dio, è sempre pronto a donarmi tutto se stesso e a riempirmi col suo amore. Ecco, allora cosa ho imparato quella sera, durante quella cena: che di fronte al nostro tradimento, Gesù ci ha donato tutto se stesso.

A voi, cari amici, lancio questa provocazione: quante volte di fronte alle nostre infedeltà e tradimenti ci rinchiudiamo in mille critiche e giudizi negativi su noi stessi? Oppure quante volte, invece, cerchiamo di giustificare i nostri errori a discapito della verità e della coerenza? Ecco, Gesù, nell'ultima sua cena, ci dona invece di riconoscere con sincerità e realtà la nostra debolezza e fragilità per la quale egli non ci condanna e giudica, ma ci ama, donandosi tutto a noi.

Jacopo, raccontando l'ultima cena ricorda come di fronte al tradimento di Giuda, Gesù abbia risposto con il dono della sua vita. Jacopo ci invita, quindi, a riflettere sull'importanza di fare della nostra vita un **DONO** per gli altri, proprio come ha fatto Gesù.

ATTIVITÀ PER I GRUPPI POST CRESIMA

Ti dono il mio aiuto

Momento 1) Ciascuno dei ragazzi del gruppo è invitato a condividere una propria difficoltà o fragilità personale, in cui ha bisogno di essere aiutato (nello studio, nel rapporto con i propri familiari ed amici, nell'affrontare una paura)

Momento 2) Adesso i ragazzi del gruppo possono dire come ciascuno intende aiutare un compagno a loro scelta nella sua fragilità o debolezza. (L'animatore stia attento affinché ogni ragazzo abbia qualcuno che lo aiuti)

Momento 3) L'animatore fissa un periodo di tempo al termine del quale riunisce le coppie per verificare se l'aiuto ha portato frutto.

ATTIVITÀ PER I GRUPPI GIOVANI

Testimoni di un dono

Momento 1) L'animatore individua un "testimone della porta accanto", ossia una persona che, nella propria realtà, fa attività a favore degli ultimi, dei poveri, è attento ai bisogni sociali e del territorio... Questo testimone lo si invita per un incontro in presenza, oppure online, in cui racconta la sua esperienza di dono al gruppo.

(Se l'animatore non trovasse nessuno, può fornire una scheda relativa ad altre esperienze di questo tipo)

Momento 2) Ogni giovane è invitato a condividere cosa gli ha trasmesso o lo ha toccato dell'esperienza che ha ascoltato.

Momento 3) L'animatore aiuta ciascuno a trovare un gesto concreto di dono che può vivere nel suo quotidiano.

ATTIVITA' SPECIALE PER TUTTI

"Pèsach" - La cena della Pasqua ebraica

Ogni gruppo può vivere un momento di condivisione e preghiera rivivendo i gesti dell'Ultima Cena, che si rifanno alla cena della Pasqua ebraica. Il momento più consigliato è proprio per la cena del Giovedì Santo ma niente impedisce di potervi ritrovare in altri momenti.
Trovate un supporto dove appoggiare la cena e i piatti, dei cuscini e se possibile una chitarra o delle percussioni e lasciatevi guidare dalle preghiere e dai canti dell' Haggadah. Potete svolgere questa attività anche on-line fornendo in anticipo ai ragazzi le istruzioni in modo da poter reperire tutto il necessario per rivivere al meglio questo momento.

Con il link riportato qui sotto potete scaricare l'inserto con tutte le istruzioni e le preghiere dell' Haggadah.

https://drive.google.com/file/d/11KTWLf0b0G7d1nxexT1P0Gt3ZQk-bem5/view?usp=sharing

Preghiera nel Getsemani

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Mc 14, 32-42

Meditiamo con San Jacopo

Non ci aveva chiesto una grande cosa e non ci aveva dato un ordine ineseguibile; ci chiedeva solo di vegliare e di pregare. Nonostante una volta ritornato ci avesse esortato a mantenere il medesimo impegno ancora una volta ci siamo lasciati invadere dalla stanchezza, dalla pigrizia, dalla noncuranza. Ma adesso mi è chiaro quanto in quel momento non capissi che cosa Gesù ci chiedeva. Non lo capivo come del resto non capivo le parole che ci aveva rivolto poco prima durante la cena. Il suo corpo..? Il suo sangue ..? Non avevo mai sentito nessuno di sé in quel modo. Non lo capivo come non avevo capito, in quei tre anni passati insieme, tante delle parole che ci rivolgeva ed ero così lontano dal capirle che addirittura con mio fratello Giovanni mandammo avanti nostra madre affinché rubasse a Gesù la promessa di tenerci ai posti principali una volta arrivati nel suo Regno. Già, Regno; questa parola suonava così potente da non farci vedere né capire i gesti che Gesù compiva. Noi aspettavamo un Re, un Messia, un Salvatore si ma non come lo intendete voi, noi lo immaginavamo a capo di un esercito, non ci aspettavamo di vederlo in ginocchio davanti a noi col il grembiule ai fianchi per lavare i nostri piedi!

Non capivo e forse quella sera avrei dovuto interrogarmi di più sul vero significato di quei gesti. Fare quello che Gesù mi chiedeva, Vegliare, Pregare ... non mi chiedeva un atto di coraggio o lo stravolgimento della vita, semplicemente pregare, vegliare. Solo più tardi avrei capito che quel pregare, vegliare, sarebbe stato lo stimolo per stravolgere la mia vista, per compiere un atto di coraggio, quell'atto di coraggio che mi avrebbe impedito di avere paura e di scappare quando di lì a poco sarebbe stato catturato.

Pietro ha provato a combattere ma Gesù lo ha fermato; cosa fare dunque? Non capivamo. Avremmo capito se il nostro cuore avesse vegliato, se avesse pregato, se avesse meditato su quei momenti così traboccanti di emozioni che oggi, per nulla al mondo, avrei ignorato scappando per la paura. Ma poi ho capito, e da quel torpore che mi appesantiva non mi sono più fatto travolgere. Ho vegliato! Ho attraversato l'Europa fino alla Spagna per gridare al mondo che avevo capito!

Sono sicuro che capita anche a voi di scappare a causa di quella paura che nasce dal non aver capito. Pensate che da voi ci si attenda chissà cosa, che Gesù stesso vi chieda chissà cosa, chissà quale grande sacrificio, chissà quale eroico atto di fede. Lui vi chiede di Vegliare. Vi porta con se. Prendendo su di se Egli stesso la tristezza delle difficoltà del mondo a voi chiede solo di Pregare, di stare svegli perché al suo ritorno vi trovi pronti per accoglierlo.

ATTIVITÀ PER I GRUPPI POST CRESIMA

Il brano della passione di Gesù che abbiamo letto e meditato ci da la possibilità di calarci nei panni degli apostoli e in particolar modo nella figura di San Jacopo e, immedesimandosi in loro, provare a fare nostri quei sentimenti ed emozioni che loro possono aver provato in quegli istanti.

Di seguito proponiamo tre momenti della vita quotidiana di ciascun ragazzo, momenti nei quali le paure e le scelte degli apostoli possono affacciarsi nella nostra vita. I ragazzi individualmente possono scrivere o anche solo pensare a quali sono (o sarebbero) le loro reazioni in questi contesti cercando di spiegarne le ragioni.

Se l'animatore lo ritiene opportuno può dare le tracce la settimana prima per poi avere più tempo per la condivisione durante l'incontro.

1. In Famiglia

Gesù non chiede agli apostoli qualcosa di straordinario, al di sopra delle loro possibilità ma loro sembrano comunque non riuscire a portare a termine il compito loro affidato.

- Ti è mai successo di ricevere qualche compito in casa come, ad esempio, mettere a posto la cameretta, apparecchiare la tavola ecc.?
  Come reagisci? Porti a termine il compito? Ti lasci vincere dalla pigrizia? Cerchi qualche scusa? Perché?

2. A scuola

Gli apostoli sanno benissimo che Gesù non chiederebbe mai qualcosa che non sia per il loro bene e lo hanno sperimentato nei tre anni passati con Lui.

Certamente abbiamo capito che andare a scuola è fondamentale per la nostra crescita personale.

- Come vivi la scuola? Ti piace conoscere? Senti importante portare a termine i compiti che ti danno gli insegnanti? E se no perché?

3. Gli amici

In un primo momento Pietro, Giacomo (Jacopo) e Giovanni devono essere stati entusiasti che Gesù, il loro Leader, abbia chiamato solo loro tre per seguirlo nell'orto del Getsemani. Tuttavia il loro entusiasmo cala tanto che si addormentano nonostante lo abbiano visto triste.

Avere degli amici è molto bello oltre che altrettanto importante.

- Come ti comporti con i tuoi amici? Ci stai solo quando vi divertite o sei disponibile anche nel momento del bisogno? Quando vedi un amico in difficoltà o sai che è triste ti rendi disponibile anche solo per fargli compagnia o te la svigni per non avere beghe? Perché?

ATTIVITÀ PER I GRUPPI GIOVANI

Gli apostoli ci rappresentano molto bene nei loro molteplici caratteri, nei loro pregi e nei loro difetti. Giovanni e Giacomo erano fratelli e Gesù li chiamava *boanerghes* (figli del tuono) probabilmente per il loro carattere deciso e istintivo ma tuttavia questo forte carattere non gli impedì di addormentarsi o di avere paura quando "il gioco si fece duro".

Di seguito proponiamo una traccia in cui i ragazzi devono immedesimarsi e portare avanti la narrazione secondo i propri sentimenti. Il narratore può seguirla o andare a braccio purché riesca a ricreare quella situazione reale nella quale il ragazzo si trovi a fare le proprie scelte. Si suggerisce di far chiudere gli occhi.

La cena è appena conclusa. Gesù si alza, più serio in volto di quando, qualche ora fa, eravate arrivati nel cenacolo e chiama Pietro, Giacomo e Giovanni perché vadano con Lui (chiama te!). Tra tutti ha chiamato proprio te. Sei felice? Sei entusiasta? Tuttavia poco fa Giuda era scappato dopo che Gesù aveva detto che lo avrebbe tradito...

Stai seguendo Gesù verso l'uliveto del Getsemani. La brezza serale, l'odore dell'erba che tu e i tuoi compagni state calpestando. In lontananza il belato di qualche agnellino che nell'ovile cerca la madre. Silenzio, pace. Ma vedi Gesù, triste, addolorato. Ti chiede di stare li e di pregare mentre lui si allontana da solo. Cosa pensi? Cosa fai?

Gesù è tornato, gli occhi arrossati, probabilmente ha pianto. Accenna ad andare via nuovamente da solo. Cosa pensi? Cosa fai?

Ecco che da lontano vedi e senti arrivare Giuda con le guardie. Gesù lo aveva detto che lo avrebbe tradito. Capisci cosa sta succedendo? Come ti comporti?

Al temine di questa parte della passione di Gesù l'animatore guida la condivisione. Quali sono state le sensazioni? Quali le domande che nascono dall'immedesimarsi nei panni degli apostoli in quel momento?

Arresto di Gesù e fuga degli apostoli

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta".
Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!". Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Mc 14, 43-50

Meditiamo con San Jacopo

Vi è mai capitato di essere abbandonati da un amico nel momento del bisogno? A me è successo, non di essere abbandonato, ma di abbandonare. Quella notte, nell'orto degli ulivi ho abbandonato Gesù e sono fuggito. Mi aveva chiesto di vegliare con lui in preghiera e mi sono addormentato, durante l'ultima cena anche io avevo giurato di non abbandonarlo mai, eppure, preso dalla paura, l'ho fatto. Quando ho visto arrivare Giuda con le guardie del sommo sacerdote, armati di spade e bastoni, mi sono impaurito e sono rimasto impietrito di fronte alla scena assurda che mi si stava presentando davanti. Ricordo il bacio di Giuda, per tradire il maestro, e la violenza concitata delle guardie. Senza pensarci due volte sono fuggito per salvare me stesso. Quello che Gesù ci aveva detto durante l'ultima cena si stava avverando e le nostre promesse stavano andando in frantumi. Posso ancora vedere nella mia testa lo sguardo freddo di Giuda e quello sempre amorevole di Gesù, posso ancora sentire i toni forti e i gesti violenti delle guardie e sento ancora addosso la sensazione di smarrimento che avvolse me e gli altri apostoli. Stavano portando via il nostro maestro, che fine avremmo fatto noi? Come degli estranei scappammo tutti, ognuno per la sua strada e improvvisamente mi ritrovai solo. Ci vollero ore perché prendessi coraggio e tornassi in città per capire che cosa era accaduto al maestro.

Raccontandovi di come ho abbandonato il Signore, vi confesso, di sentire ancora vergogna. Gesù mi ha perdonato e questa esperienza mi ha insegnato a non essere presuntuoso e, nei momenti di paura, a

trovare la forza in lui, visto che io mi sono scoperto fragile. La paura a volte paralizza e chissà quante volte anche voi, nei momenti difficili avete avuto voglia di scappare lontano dalle situazioni che dovevate affrontare. Gesù durante il momento difficile dell'arresto non è scappato e non ha reagito con violenza e nemmeno ci ha condannato per essere scappati. Provate a pensare ai vostri momenti difficili, alle sfide che vi si presentano nella vita: a chi chiedete la forza per affrontarli e per non scappare? Io, questa forza, la trovo nell'esempio e nell'amore del mio amico Gesù.

La paura ci fa fuggire?

Jacopo ci mette di fronte al suo più grande fallimento, davanti all'arresto del suo grande amico e maestro cerca di salvare sé stesso e abbandona Gesù. Questo ci porta a riflettere sulle nostre **PAURE**, sui nostri momenti più bui e ci invita a **NON ABBANDONARE** le persone più care quando si trovano in momenti di difficoltà. Jacopo, infatti, nonostante abbia tradito il suo giuramento di non abbandonare mai Gesù, riesce a farsi raggiungere dal suo perdono e questa esperienza negativa si rivelerà necessaria per trovare la forza di non abbandonare più.

ATTIVITA' PER IL POST CRESIMA

La luce nei momenti tenebrosi. Si propone la visione del discorso inaugurale di Albus Silente a inizio del terzo film di Harry Potter "Il prigioniero di Azkaban" che si trova al seguente link.

- *https://www.youtube.com/watch?v=nFpYdOy6ZmE*

L'animatore propone qualche domanda ai ragazzi come: "cosa fai nei momenti di buio/solitudine/paura?". Dopo un giro di condivisione sul video l'animatore fa una sintesi dei pensieri dei ragazzi.

Si può notare come ad ogni "buio" si contrappone la "luce".
Si inizia con Lupin che è il nuovo insegnante di difesa contro le arti oscure, il quale diventerà grande amico di Harry; si prosegue con Malfoy che con il suo gruppetto prende in giro Harry che però ha pronti due amici che lo sostengono subito permettendogli di ignorare alla grande il fatto; si continua con la presenza dei dissennatori, creature malvagie e incapaci di perdonare, che saranno di guardia ad ogni entrata, ma Silente ci fa riflettere che la felicità si può trovare anche negli attimi più tenebrosi ed è in gesti semplici e banali, come quello di ricordarsi di accendere la luce.

Con chi scacci la paura? Ogni ragazzo prende un foglio su cui scrive la parola PAURA oppure una delle sue più grandi paure. Successivamente l'animatore li porta a pensare a chi NON li ABBANDONA nei momenti di smarrimento e loro circonderanno la loro paura con i nomi queste persone.
Infine si rifletterà sull'importanza di impegnarci a non abbandonare nei momenti del bisogno e ognuno dirà cosa può fare di concreto per gli altri quando si trovano in difficoltà.

ATTIVITA' PER IL GRUPPO GIOVANI

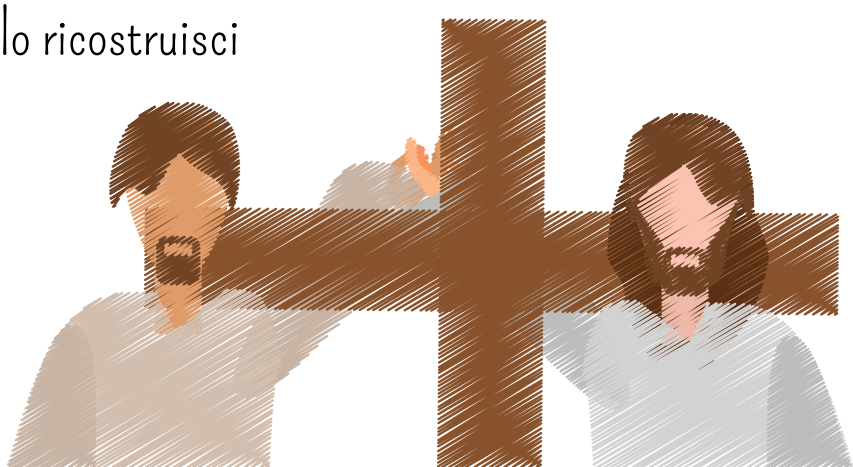
Cosa imparare dalla crisi...in relazione con gli altri
Si propone l'ascolto di un intervento di Don Luigi Maria Epicoco che suggerisce molti spunti di riflessione sul tema dei momenti difficili e della ricerca di una luce in quel buio che viviamo, sul tema della pandemia, della solitudine e delle relazioni.

- *https://www.youtube.com/watch?v=0CF5qTolQTY*

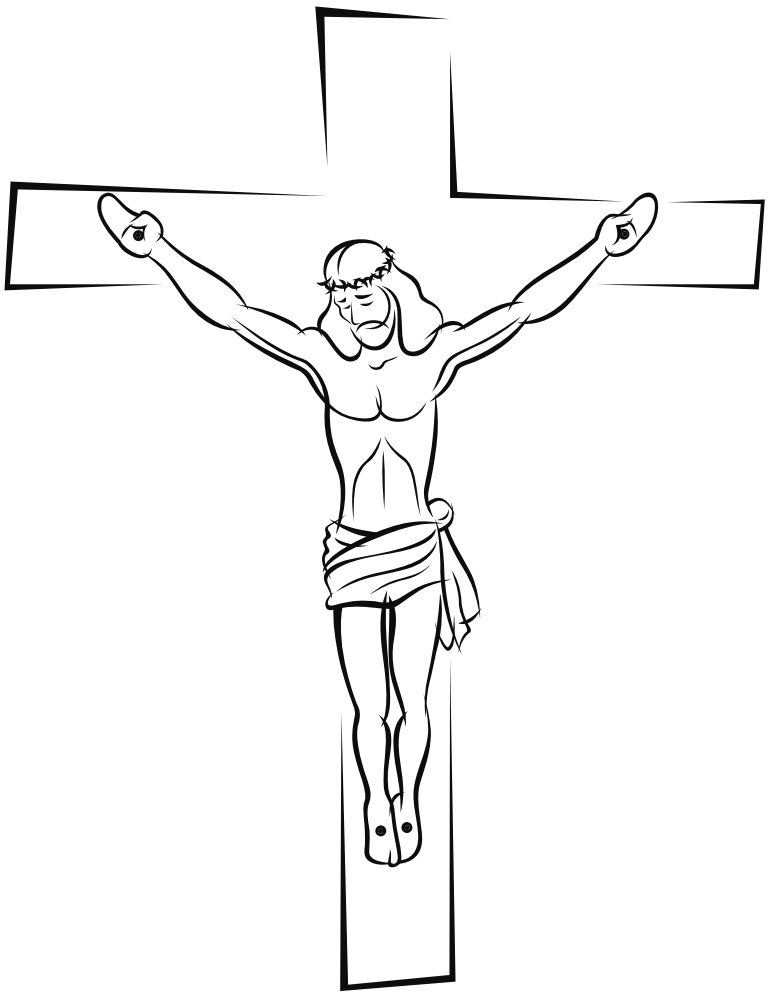
Condividendo le paure si affrontano meglio!
L'animatore introduce l'argomento delle paure e delle sfide a cui siamo chiamati a rispondere in questo periodo di pandemia COVID-19, per esempio la mancanza degli amici, la solitudine, l'isolamento, la paura della malattia stessa, di poter essere portatori sani e infettare i propri cari, di rimanere indietro negli impegni e nelle relazioni amicali, di perdere i momenti belli in famiglia, crisi a livello di fede ecc...
Si rifletterà sul fatto non fuggire davanti al problema della pandemia come hanno fatto gli apostoli davanti all'arresto di Gesù.
Ogni ragazzo dirà la propria esperienza in merito, come risponde a questo tipo di paure, quali cose può fare in concreto per affrontarle, cosa fa per non abbandonare la vita, gli amici, i propri cari...infine si diranno anche gli aspetti positivi di questa situazione, come l'affetto degli amici più cari, eventuali cambiamenti positivi e crescite personali ecc...

PASSIONE E MORTE

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci
in tre giorni, salva te stesso
scendendo dalla croce!".
Così anche i capi dei sacerdoti,



con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".



Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere , dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:
"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Mc 15, 16-39

Meditiamo con San Jacopo

Cercherò di non commuovermi e di rimanere lucido nel raccontarvi di quando il mio amico più caro, il mio maestro, fu costretto a portare la croce fino al Calvario. Io, per la grande paura che sentivo dentro, mi sono nascosto e ho seguito tutto a distanza, ma sapevo che il Signore si era accorto di me e per molte volte il suo sguardo si è posato sul mio. Quanto poco coraggio ho dimostrato quel giorno e quanta forza mi ha trasmesso Gesù. Della via della croce, in quelle ore che non passavano mai, non vi racconterò delle grida e degli insulti che la gente radunata urlava contro al Signore e nemmeno della ferocia dei soldati, vi racconterò, invece, qualcosa di sorprendente perché, quando si tratta di Gesù, ogni evento ed ogni momento racchiudono in sé meraviglia e stupore. Dovete sapere, infatti, che la lunga strada che ha condotto Gesù sino al Golgota è stata caratterizzata da incontri speciali e che, anche sulla via della croce, il Signore non ha smesso di gettare semi di speranza e di amore per gli altri. Due incontri molto significativi che vi voglio raccontare sono quelli con Simone di Cirene e con il ladrone inchiodato sulla croce di fianco a Gesù.

L'incontro con il Cireneo è un incontro che ci parla di condivisione: Gesù è aiutato a portare la croce da uno sconosciuto che passava di lì per caso. Io, nascosto tra la folla per paura, quel giorno ho ricevuto un grande esempio da quell'uomo che non conoscevo, ma che non si è rifiutato di aiutare Gesù. Il Signore che molte volte nei vangeli si è chinato per aiutare chi era malato, infermo, perduto, Lui che si è sempre speso per alleviare le sofferenze dei più poveri e soli, è Lui stesso, ora, aiutato nel portare il peso della Croce. L'Onnipotente è

aiutato da una sua creatura che, con Lui, condivide una croce non sua. L'Onnipotente si rende piccolo, senza paura di farsi aiutare. E' il miracolo della condivisione, che accade quando qualcuno si fa vicino a noi e, gratuitamente, mette in comune la sua vita con la nostra e da questo incontro si genera comunione. Così, il Cireneo, quel giorno, è entrato in comunione con Dio. E voi siete capaci, come Gesù, di farvi aiutare affinché qualcuno possa condividere le vostre gioie ma anche i vostri dolori?
Sulla via della croce, il Signore ci ha poi anche testimoniato la bellezza del perdono; un perdono di cui sono stato testimone nell'incontro di Gesù con il ladrone, condannato a fianco a Lui. Sapete già che Gesù fu inchiodato sulla croce in mezzo a due malfattori, ma voglio raccontarvi qualcosa in più: nonostante Lui stesse vivendo un momento terribile, è stato capace di costruire anche con loro una relazione di vicinanza e di perdono. Proprio mentre ero lì, qualche passo più distante dalla croce, fra le urla dei soldati, ho visto il maestro rivolgersi ad uno dei due ladroni, dicendogli: "Oggi tu sarai con me nel Paradiso". In quell'istante mi sono sentito avvolto dallo sguardo del Signore e quelle parole le ho sentite risuonare dentro di me: anche io, in quel momento, avevo bisogno del Suo perdono, perché proprio nel tempo più difficile non ero stato capace di restare accanto a Lui. Gesù, invece, attaccato alla croce nel dolore dei chiodi, dopo la fatica della salita al Calvario, non ha avuto parole di condanna per nessuno, ma solo di perdono.

Ecco lo scandalo della croce: Dio che non condanna neanche chi lo sta uccidendo, Dio che continua ad amare! Il Signore Gesù ci da, allora, testimonianza del fatto che, anche nelle nostre giornate buie e difficili e nei nostri momenti di sconforto, possiamo compiere gesti di amore e di pace, ribaltando le logiche del dolore e della tristezza.
Come possiamo, quindi, essere seminatori di speranza e di perdono?

Vi è mai capitato di far fatica a perdonare qualcuno che vi ha ferito? In questo tempo difficile, schiacciati dalla pandemia, siete chiamati a far nascere intorno a voi questi due fiori rari e preziosi: la condivisione e il perdono. Quanto ho imparato quel giorno, vedendo Gesù che portava la croce fino in cima al Calvario! Quanto mi ha amato il Signore quel giorno in cui, mentre ero nascosto fra la folla, ha continuato ad insegnarmi a condividere e a perdonare.

ATTIVITÀ PER I GRUPPI POST CRESIMA

E tu, sai perdonare?

Jacopo ci racconta di quando Gesù sulla croce perdona il buon ladrone. Il gesto di Gesù ci invita a riflettere sull'importanza del **PERDONO** per la nostra vita.

Momento 1) Ascolta attentamente quanto scritto nell'articolo di giornale che il tuo educatore ti sta per leggere.

NB *L'educatore legge ai ragazzi un articolo di giornale che parla di bullismo. La scelta è a discrezione dell'educatore in base all'età e alla sensibilità del gruppo.

Momento 2) Riflessione personale

Dopo aver letto l'articolo che parla di un episodio di bullismo rifletti sulle differenze di comportamento che hanno i bulli nei confronti della persona che hanno preso in giro, rispetto al comportamento di Gesù sulla croce nei confronti del ladrone. Ti è mai capitato di prendere in giro qualcuno? Ti è mai successo di esser stato offeso da un tuo amico? Saresti capace di perdonare chi ti ha offeso o di chiedere scusa se invece sei stato tu ad offendere?

Momento 3) Condividi in gruppo la tua esperienza

ATTIVITÀ PER I GRUPPI GIOVANI

Condividere è ...

Jacopo ci racconta un episodio molto importante che caratterizza la via del Calvario: Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce. Questo incontro ci aiuta a riflettere sul tema e sull'importanza della **CONDIVISIONE.**

Momento 1) Visione del Corto: *Il porcospino*

→ link: https://www.youtube.com/watch?v=2tIvISN1o8U

Momento 2) Riflessione personale

Ponendo maggiormente l'attenzione all'amicizia nata fra Gesù e il Cireneo e ai gesti di aiuto che questa amicizia fa nascere, pensa ad un momento particolare della tua vita in cui ti sei lasciato aiutare da un amico o da una persona cara a superare gli ostacoli che ti si sono presentati davanti. Come ti sei sentito?

Ora, invece, pensa ad un'esperienza della tua vita in cui ti sei offerto di aiutare un amico o persona cara in difficoltà. Quali emozioni hai provato? L'amico che hai aiutato che sentimenti ha mostrato nel momento in cui lo stavi aiutando?

Momento 3) Condividi in gruppo la tua esperienza

Resurrezione

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.

Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Mc 16, 1-20

Meditiamo con San Jacopo

In quei giorni, la luce del sole sembrava essersi spenta. Il nostro Signore, il nostro maestro, l'amico con il quale avevamo condiviso tre anni della nostra vita, non c'era più e niente sarebbe bastato a riportarlo lì con noi, davanti a noi, per continuare a guidarci.

I miei pensieri, in quel momento doloroso, mi riportarono al primo incontro con lui, quando decisi di seguirlo insieme a mio fratello. Quante cose erano successe da allora! Ci disse che ci avrebbe fatto diventare pescatori di uomini e sul momento non capii bene cosa volesse dire, ma presi la ferma decisione di seguirlo comunque. Sarò sincero: neanche in seguito, dopo averlo visto su quella croce, compresi bene il significato di quella frase. Come potevo richiamare qualcuno ed invitarlo a seguire l'esempio del maestro, se io stesso avevo perso la speranza? Ci aveva detto che lo avremmo visto ancora, ma era difficile crederci dopo tutto quello che era successo.

Vi è mai capitato di sentirvi così spenti da non sapere più come andare avanti? Cosa vi ha spinto poi a continuare? Quanta paura provavo nel mio cuore! La stessa che provavano i miei amici, tutti insieme nascosti in quella casa.

Era una mattina di domenica, il primo giorno della settimana, quando ad un tratto Maria Maddalena entrò in casa con il viso sconvolto, ma gli occhi raggianti. Con voce tremante ci disse che Gesù era vivo, che le aveva parlato e l'aveva mandata a darci la meravigliosa notizia. Ma i nostri cuori erano troppo appesantiti dal dolore per poter credere alle sue parole. Eppure ancora ricordo gli occhi pieni di luce di Maria. Che avesse visto davvero il Salvatore?

Come se non bastasse, più tardi anche due di noi ci dissero di averlo incontrato lungo il cammino. Ma come poteva essere? I nostri occhi l'avevano visto senza vita sulla croce. Eppure...accadde qualcosa di straordinario, che solo a raccontarlo il cuore esplode ancora dalla gioia.
Mentre eravamo a tavola, immersi nei nostri pensieri, d'improvviso il Maestro, il nostro amico, apparve in mezzo a noi. La sorpresa fu così grande che nessuno di noi ebbe il coraggio di dire una sola parola. Ma parlò lui e ci rimproverò per essere stati così duri di cuore e per non aver creduto alle parole di chi lo aveva visto. Quello fu un altro duro colpo per me: ancora una volta non avevo capito, non avevo saputo credere abbastanza. Ma non ci fu tempo per il senso di colpa e la vergogna, perché Gesù ci consegnò una missione: andare in tutto il mondo per annunciare la Buona Notizia.
Finalmente compresi il significato delle sue prime parole, quelle che aveva pronunciato sulla riva del lago. Ogni cosa mi appariva più chiara: tutto quello che avevo visto, sentito e vissuto, dovevo raccontarlo. Certo, la paura mi avrebbe accompagnato comunque, ma adesso in me c'era qualcosa di più forte: la speranza.

A voi che leggete voglio dire questo: nonostante la vita possa metterci di fronte a difficoltà che ci sembrano difficili da superare, la speranza che ci ha donato il Signore con la sua risurrezione è più forte di qualsiasi altra cosa e rende piccola ogni paura. Ricordatevi che dopo ogni inverno, torna sempre la primavera con i suoi mille colori e credetemi, non è una banalità. Io l'ho visto con i miei occhi!

Jacopo, assieme agli altri discepoli è impaurito; perso e senza speranza dopo la morte del maestro, di Gesù, l'uomo che avevano seguito e vissuto ogni giorno. Poi una luce, la **SPERANZA** si accende. Gesù è vivo, è risorto e lo manda, con gli altri, a parlare di Lui al mondo.

ATTIVITA' PER I GRUPPI POST CRESIMA

Momento 1) Visione del corto Pixar: Piper

- *link: https://www.youtube.com/watch?v=vPuRBiBCxyk*

Momento 2) Riflessione e condivisione. L'animatore può usare le domande proposte sotto per invitare i ragazzi a condividere.

La storia di Piper, il piccolo protagonista, è un augurio per tutti gli ostacoli che sembrano insormontabili, ma che diventano minori se non si perde di vista la meta da raggiungere.

- E tu come ti poni di fronte agli ostacoli e alle paure? Cerchi di allontanarle da te stesso oppure le affronti? E cosa ti spinge a superarle?

Piper capisce che appena la paura si fa da parte, la scoperta diventa piena di meraviglia, un po' come Maria Maddalena e gli apostoli che hanno trovato il coraggio dopo la paura di aver perso Gesù per sempre.

- Ti è mai capitato di vivere questa sensazione? Hai trovato la meraviglia dopo la paura?

ATTIVITA' PER I GRUPPI GIOVANI

(ma anche per i gruppi post cresima)

Momento 1) questa prima parte dell'attività deve essere svolta in autonomia da ciascun ragazzo, a casa propria. L'animatore inviterà i ragazzi a trovare un luogo, per esempio la propria camera, nel quale chiudersi completamente al buio e senza telefono ma con una candela che inizialmente dovrà stare spenta.
In questo modo è possibile provare ad immedesimarsi nei discepoli impauriti e nascosti dopo la morte di Gesù. Alcune domande potrebbero aiutare a fare chiarezza su pensieri, sensazioni e emozioni come, per esempio: *cosa sento? provo freddo o caldo? riesco a vedere qualcosa? preferisco stare ad occhi chiusi o aperti? c'è qualche rumore che mi spaventa o sento solo silenzio? se sento silenzio mi sento a mio agio o no? quali pensieri mi stanno venendo in mente? sono rilassato e mi godo questo momento o non vedo l'ora di accendere una luce?*
Dopo un po' di tempo, massimo un quarto d'ora ma ognuno può prendersi tutto il tempo che ritiene necessario, ogni ragazzo accende la candela. E' il momento di porsi di nuovo le domande poste in precedenza soffermandosi sulle differenze. In questo modo si può comprendere il cambiamento avvenuto anche trai discepoli alla notizia della resurrezione di Gesù. La luce della speranza illumina la loro vita.

Momento 2) Durante l'incontro l'animatore guida il confronto e la condivisione sui frutti dell'esperienza vissuta da ogni ragazzo. Infine ai ragazzi possono essere fatte queste domande:

- vedi Gesù e la tua fede in Lui come la luce che scalda la tua vita?
- l'annuncio della resurrezione è per te segno di speranza? ti da forza e quella spinta in più per vivere anche i momenti più difficili?
- ti senti testimone di speranza nella vita di tutti i giorni?
- ti impegni a portare avanti il compito affidato ai discepoli, e successivamente a noi tutti, di essere annunciatori?